



# **Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche**



00187 ROMA – Via Piave 61  
tel. 06/42000358 – 06/42010899  
fax. 06/42010628

sito internet: [www.flp.it](http://www.flp.it) Email: [flp@flp.it](mailto:flp@flp.it)

**Segreteria Generale**

Prot.n. 2180/FLP2007

Roma, 24 ottobre 2007

## **NOTIZIARIO N° 60**

Ai Coordinamenti Nazionali FLP  
Alle OO.SS. federate alla FLP  
Alle Strutture periferiche FLP  
Ai Responsabili FLP  
Ai Componenti delle RSU

LORO SEDI

# **QUELLO STRANO SCIOPERO DEL 26 OTTOBRE 2007**

La concomitanza con le elezioni delle RSU nel Pubblico Impiego sta facendo fiorire una serie di innumerevoli iniziative di carattere politico sindacale che, se da un lato dovrebbero rendere e rendono evidente lo stato di forte malessere della categoria, dall'altro fanno correre il rischio di lasciare gli stessi dipendenti pubblici assolutamente indifferenti rispetto a problemi che invece devono essere affrontati nel merito e con un metodo diverso da quello caratterizzato oggi da un forte sapore elettorale.

Il riferimento, in primo luogo, va diretto allo sciopero del 26 ottobre prossimo, indetto da Cgil, Cisl e Uil che con grande tempismo e prima delle già citate elezioni, rivendicando nuove politiche per il pubblico impiego, maggiori fondi in finanziaria, particolari attenzioni per una forte inversione di tendenza rispetto alla esternalizzazione delle attività pubbliche ed al proliferare delle consulenze, chiamano i lavoratori alla lotta e, per altro, anche ad un sacrificio di carattere economico che, in qualche caso, vale come un anno di arretrati contrattuali.

A queste osservazioni, forse un poco banali, si potrà obiettare che i punti sopra citati sono da sempre patrimonio di lotta dei lavoratori pubblici e che hanno fatto parte delle piattaforme contrattuali di questo anno, mentre sul fronte dell'etica sindacale forse si griderà allo scandalo perché una Federazione maggiormente rappresentativa fra i lavoratori pubblici come la FLP si pone contro una iniziativa di lotta.

Ebbene, occorre ricordare innanzitutto che la FLP da sempre ma, in particolare, con il protocollo di intesa con il Governo del 6 aprile 2007 sul lavoro pubblico, insiste sulla necessità di una forte iniziativa di tutto il movimento sindacale dei lavoratori a difesa, appunto, del lavoro pubblico come valore fondante di una seria politica di riforma della macchina amministrativa statale.

La FLP, inoltre, sostiene nelle proprie piattaforme contrattuali e nelle scelte di politica rivendicativa, che le riforme nell'apparato pubblico si debbano fare sia introducendo riorganizzazione e innovazione negli uffici pubblici, e statali in particolare, sia assegnando quote di "tesoretto" alla formazione ed alla riqualificazione del personale.

Questa scommessa non può essere "giocata" all'interno dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego, che oltre ai ritardi nel rinnovo, sono vincolati da limiti di spesa e di "gradimento politico"



assolutamente non in linea con la difesa del potere di acquisto e con la realtà degli altri paesi europei.

Per tali motivi la FLP ha sempre sostenuto che una profonda riforma della pubblica amministrazione, per poter essere credibile, deve presupporre adeguati investimenti da stanziare nell'arco di una o più finanziarie.

Ed allora, proprio leggendo la finanziaria 2008 per come è entrata in Parlamento, verificando la presenza di ben 1800 emendamenti (di cui 1000 della maggioranza e 800 della opposizione) ci rendiamo conto di quanto sia prematuro chiamare i lavoratori pubblici alla lotta.

E' proprio questo il momento invece per fare azioni di lobbying sindacale, iniziative tese a difendere e sostenere politicamente le istanze dei lavoratori pubblici disattese nei contratti di lavoro conclusi sull'onda della "caccia al fannullone".

In tali contratti, infatti, se da un lato trovano grande spazio, almeno a parole, la flessibilità, il merito individuale e il provvedimento disciplinare per la mancata osservanza delle norme di rilevazione della presenza, non si trova alcuna traccia di una seria politica di investimento sulla riorganizzazione del personale rimandata, ancora una volta, ad una nuova fase contrattuale.

Rinvio ad una nuova fase contrattuale preceduta da un confronto per l'attuazione della triennialità dei contratti di lavoro pubblici (come da accordi già sottoscritti tra Governo e cgil, cisl e uil) di cui nessuno parla per evidenti motivi elettorali, ma che in ogni caso necessitano obbligatoriamente, questo sì, di un preventivo consenso dei lavoratori e di una altrettanto obbligatoria modifica del decreto legislativo 165/2001 che sino ad oggi e per fortuna, rappresenta l'unico baluardo a difesa dell'attuale sistema di relazioni sindacali.

Solo quando l'orizzonte delle indicazioni e delle scelte sarà più chiara si potranno coinvolgere i lavoratori pubblici in una forte iniziativa di lotta a sostegno di una stagione contrattuale che deve rivendicare ed ottenere maggiore peso e dignità sul fronte salariale ed una politica di investimenti tesa a riqualificare e migliorare la qualità dei servizi pubblici.

Solo allora si potranno chiamare i lavoratori pubblici allo sciopero ed ai sacrifici di una lotta che oggi, nei fatti, ha un senso diverso da quello auspicato.

**Oggi, invece, uno sciopero quale è quello proclamato per il 26 ottobre rischia di essere controproducente. Non è stato preceduto da alcuna forma di lotta sui posti di lavoro e non è sostenuto da una chiara piattaforma rivendicativa e appare quindi ai lavoratori come null'altro che una perdita secca di salario senza alcuna prospettiva concreta che porti al miglioramento delle proprie condizioni economiche e di lavoro.**

Sin da ora FLP si rende invece disponibile ad una stagione di iniziative unitarie, nella chiarezza degli obiettivi e delle scelte strategiche, che veda soprattutto i lavoratori pubblici diventare i veri protagonisti delle grandi scelte sul loro futuro.

Prima ancora della scelte che il sindacato opera con la politica, con un sano ritorno all'antico.

LA SEGRETERIA GENERALE